

Nino Kapanadze. Rendezvous

Curated by Marta Papini

Nino Kapanadze. Rendezvous marks the first solo exhibition in Italy of Paris-based Georgian artist Nino Kapanadze. From its very title, *Rendezvous* celebrates the dimensions of encounter, dialogue, tenderness, and love – an inspiration kindled by a visit to Padua’s Scrovegni Chapel. The chapel’s southern and northern walls house *The Stories of Joachim and Anna, Mary and Christ*, and it is amid these various scenes that Giotto rendered what is considered the first kiss in the history of art, the one shared by Anna and Joachim.

In homage to that gesture of affection, within the space of the Chiesa delle Dimesse, Kapanadze has installed two large, soft, and semi-transparent chiffon drapes, hand-coloured with pigments that evoke the hues of the cloaks worn by the figures in Giotto’s painting *Joachim and Anne Meeting at the Golden Gate* (circa 1303–1305). Each drape, measuring over twelve metres in length, emerges from wooden windows adorning the upper portions of the church’s side walls and cascades lightly until they converge on the floor in front of the altar. The drape on the left is rendered in Mars Red, recalling the colour of Saint Joachim’s cloak, while the one on the right is painted in Golden Ochre, echoing Saint Anna’s mantle, similarly to how the Chiesa delle Dimesse originally featured paintings of these very saints flanking the altar. In lieu of an altarpiece, a large roundel in deep blue tones celebrates Giotto’s legendary ability to freehand a perfect circle. In the adjacent spaces, twenty-six monochrome works on paper serve as a visual catalogue for the exhibition, as if the artist wished to unveil her palette before inviting us into a world of delicate hues and suspended atmospheres. These twenty-six cotton sheets capture what is otherwise impossible to seize: fragments of sky, clusters of clouds, subtle nuances of mist, and ethereal substances that have gently settled on the rough texture of the paper.

In the third room, centred on the wall, *Rendezvous 31* is exhibited. Set against a starry backdrop, two semi-spherical elements meet, their union sparking flashes of cold fire, the colour of ice, in a seemingly gravity-defying display. One cannot help but recall the word *rendezvous* as used in astronautical language, a term used to describe the manoeuvre of two objects approaching one another in space. In contrast to such a celestial scenario, *Rendezvous 28* and *Rendezvous 27*, positioned to the left and right respectively, depict the slender branches of a tree silhouetted against a blue sky and a bird so light that it appears to merge with the desert landscape below. In the room at the rear of the church, typically used to display the collection, two additional canvases, *Rendezvous 29* and *Rendezvous 30*, engage in a distant dialogue. The sensuously unfurled bloom of an orchid emerges from a milky white background, conversing with a will-o’-the-wisp that seems to materialise on the water’s surface. Kapanadze plays with the elements, rendering them permeable and ephemeral. She fuses air with earth, fire with water, inviting us into an ancient realm where all was one.

Nino Kapanadze. Rendezvous

A cura di Marta Papini

Nino Kapanadze. Rendezvous è la prima mostra personale in Italia del lavoro dell’artista georgiana **Nino Kapanadze** di base a Parigi. Fin dal titolo, *Rendezvous* celebra la dimensione dell’incontro, della conversazione, della tenerezza e dell’amore, a partire da una suggestione nata dalla visita alla Cappella degli Scrovegni di Padova. Le pareti sud e nord della Cappella presentano *Le storie di Gioacchino ed Anna, Maria e Cristo* e qui, tra le varie scene, Giotto ha dipinto quello che viene considerato il primo bacio della storia dell’arte, quello tra Anna e Gioacchino.

In omaggio a quel gesto di affetto, nello spazio della Chiesa delle Dimesse, Nino Kapanadze installa due grandi teli di chiffon, soffici e semitransparenti, colorati a mano con pigmenti che ricordano i colori dei mantelli che i due protagonisti indossano nella scena dipinta da Giotto, *Incontro di Anna e Gioacchino alla Porta d'Oro* (1303-1305 circa). I due teli, lunghi più di dodici metri ognuno, partono dalle due finestrelle lignee che decorano la parte alta delle pareti laterali della Chiesa, e scendono leggeri fino a incrociarsi sul pavimento davanti all'altare. Il telo che scende a sinistra è dipinto col pigmento Rosso di Marte e ricorda il colore del mantello di San Gioacchino, mentre quello che scende da destra è colorato dall'Ocra Dorato, e rimanda al mantello di Sant'Anna, allo stesso modo in cui, originariamente, anche la Chiesa delle Dimesse presentava dipinti raffiguranti gli stessi santi a sinistra e a destra dell'altare. Al posto della pala d'altare un grande tondo dalle tonalità profonde del blu celebra la leggendaria capacità di Giotto di disegnare una circonferenza perfetta a mano libera. Negli spazi adiacenti alla chiesa, ventisei monocromi su carta fanno da registro per la lettura di tutta la mostra, come se l'artista avesse voluto dichiarare la propria paletta prima di farci addentrare in un mondo di colori tenui e atmosfere sospese. I ventisei fogli in cotone catturano ciò che è impossibile catturare: frammenti di cielo, addensamenti di nuvole, dettagli di nebbia, sostanze impalpabili che si sono posate, leggere, sulla materia ruvida del foglio.

Nella terza sala al centro del muro vi è *Rendezvous 31*. In un cielo siderale due elementi semisferici si incontrano. La loro unione produce scintille di fuoco freddo, del colore del ghiaccio, e sembra avvenire in assenza di gravità. Non si può fare a meno di pensare al *rendezvous* del linguaggio astronautico, che descrive la manovra di avvicinamento tra due oggetti in volo nello spazio. A fare da contraltare terreno di questo incontro *Rendezvous 28* e *Rendezvous 27*, rispettivamente a sinistra e a destra, mostrano i rami sottili di un albero che si staglia contro a un cielo azzurro, e un uccellino così leggero da confondersi nel paesaggio desertico che sta sorvolando. La stanza sul retro della chiesa, dove di solito viene esposta la collezione, ospita altre due tele che si parlano a distanza, *Rendezvous 29* e *Rendezvous 30*. Il fiore aperto di una orchidea affiora sensuale da un fondo bianco latte, in dialogo con un fuoco fatuo che sembra prodursi sulla superficie dell'acqua. Kapanadze gioca con gli elementi e li rende permeabili, evanescenti. Confonde l'aria con la terra, il fuoco con l'acqua, guidandoci in un mondo antico in cui tutto era uno.